

LE INDAGINI. La Digos al lavoro per identificare i "facinorosi"

Disordini al corteo Al setaccio i filmati

TARANTO - La Digos sta passando al setaccio i filmati per identificare chi, durante la manifestazione promossa dai movimenti che chiedono la chiusura dell'ex Ilva, nei pressi delle portinerie dei tubifici ha lanciato fumogeni, bottiglie e pietre contro gli agenti di polizia. Sabato scorso il resto dei partecipanti al corteo ha invitato tutti a proseguire stigmatizzando il comportamento di "facinorosi" contro le forze dell'ordine. Gli agenti di polizia si sono quindi ridispiegati, posizionando gli scudi per prevenire possibili ulteriori disordini.

"Quanto accaduto a Taranto contro la Polizia in servizio per garantire l'ordine pubblico durante la manifestazione, è la dimostrazione che

ai professionisti del disordine, i delinquenti, non interessa il motivo per quale si manifesta ma interessa colpire le forze dell'ordine».

Ha commentato così Stefano Paoloni, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap) la sassaiole e il lancio di bottiglie da parte di alcuni manifestanti contro le forze dell'ordine, avvenuto a Taranto in occasione della manifestazione per la chiusura dell'ex Ilva.

Nel corteo di Taranto, ad esempio, c'erano mamme con bambini che hanno rischiato di finire in mezzo ai tafferugli, per colpa dei soliti violenti.

Manifestare è un diritto sacrosanto, purché avvenga pacificamente e senza armi come sancito dalla

Costituzione. Mi auguro - ha proseguito il segretario del Sap Stefano Paoloni - che i responsabili siano severamente puniti.

Chi colpisce un poliziotto - ha concluso il segretario del Sindacato autonomo di polizia - non colpisce solo l'uomo, ma l'istituzione che rappresenta».



● Il corteo partito dai Tamburi (foto Manfuso)



Peso:29%